

EPISODIO DI RUPE, PENNABILI, 14.07.1944

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Rupe	Pennabilli	Rimini	Emilia Romagna

Data iniziale: 14.07.1944

Data finale: 14.07.1944

Vittime decedute

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Balducci Antonio* nato 17/06/1923 a Pennabilli

Altre note sulle vittime:

Giovane pastore residente a Scavolino frazione del comune di Pennabilli, dalla scarsa istruzione, dalle testimonianze non risulta né partigiano né antifascista, fu renitente alla leva e scappò dai lavori coatti per la Todt.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno

Descrizione sintetica

Arrestato nella tarda serata del 12 luglio 1944 dai militi della "Camilluccia" e dal fascista locale Mainardi Paolo. Fu accusato di essere renitente alla leva, di non aver preso servizio alle dipendenze della Todt e di svolgere propaganda antitedesca e antitaliana. Il suo continuo rifiuto di arruolarsi con l'esercito repubblicano gli comportò la condanna a morte firmata dal Capitano Martinola Alberto, comandante della VI compagnia del battaglione camicie nere "Camilluccia".

La condanna fu eseguita alle ore 8:00 del 14 luglio, il plotone d'esecuzione composta da 6 persone e comandato dal sottotenente Pietro Prezioso. L'esecuzione, vista e testimoniata da Don Luigi Giardi che si era molto impegnato per la sua liberazione, fu particolarmente efferata, il prelado ha testimoniato sia l'atteggiamento fermo e determinato del Balducci, sia il fatto che per assassinarlo ci siano volute altre due scariche di mitra oltre la prima ricevuta dal plotone d'esecuzione.

L'accanimento e la perversità operata dai soldati della "Camilluccia" continuò non solo nell'offesa del corpo del caduto, ma uno dei soldati tale Oscar Clavario dopo la fucilazione andò a casa dei genitori del Balducci, già consapevoli della morte del figlio, e li obbligò a preparargli da mangiare.

Il battaglione Camilluccia insieme al battaglione Tagliamento formavano la Legione Tagliamento,

comandate rispettivamente dal Maggiore Giuseppe Ragonese e dal Maggiore Oreste Mengozzo alle dirette dipendenze del OberfuehrerHildebrandt, comandante SS del settore adriatico. Questa legione rimase in quelle zone da giugno ad agosto e nei tre mesi mise in atto una politica del terrore feroce e spietata, in più di un episodio furono loro a richiedere e ottenere pene di morte ai partigiani o presunti tali. Durante la sua permanenza causa circa una 50ina di morti, tra civili e partigiani.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Fucilazione per renitenza e intimidazione alla popolazione civile.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

4. compagnia, 1° Battaglione M "La Camiluccia" della Legione "Tagliamento"

Nomi:

Agostini Dante,

Cecilia Guglielmo, sergente legione Tagliamento

Ciotti Luigi, milite legione Tagliamento

Clavario Oscar, sottufficiale legione Tagliamento

De Santis Angelo, milite legione Tagliamento

Eliseo Raimondo, milite legione Tagliamento

Prezioso Pietro, tenente legione Tagliamento

Sereni Gino, milite legione Tagliamento

Volpi Filippo, milite legione Tagliamento

Zuccari Merico, comandate legione Tagliamento

I nomi sono quelli degli imputati al processo per il suo assassinio e dalle testimonianze del parroco Don Giardi presente durante la fucilazione.

Note sui presunti responsabili:

Buona parte degli appartenenti al battaglione Camiluccia erano minorenni.

Estremi e Note sui procedimenti:

Il 4 settembre 1947 i responsabili sono rinviati a giudizio e poi condannati dal Tribunale Militare Territoriale di Bologna il 30 ottobre 1948, tutti tranne il comandante Alberto Martinola morto nel aprile del 1945. Tutti i fecero ricordo al tribunale supremo militare di Roma, che in data 18 maggio 1948 accolse l'istanza e ordino di rifare il processo presso il tribunale militare di Firenze. Il 12 aprile 1949 il tribunale supremo militare annulla la sentenza "per difetto di motivazione a riguardo le aggravanti di crudeltà e motivi abbietti". Il Tribunale di Firenze, in data 11 gennaio 1950, assolve per insufficienza di prove lo Zuccari e dichiara non punibili tutti gli altri impunibili per aver agito in "stato di necessità", mentre il reato

di collaborazionismo viene estinto per amnistia.

Tribunale competente:

Procura Militare Territoriale di Verona

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

A Pennabilli è stata a lui intitolata un via. Nel luogo della fucilazione il comune ha apposto una targa.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

Sulla figura di Antonio Balducci pur essendoci una discreta bibliografica, corredata da studi e testimonianze, non vi è un ricordo particolarmente forte sul territorio.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Marco Renzi, *La strage di Fraghetto (7 aprile 1944)*, ed. Studi montefeltrani, San Leo, 2007

Marco Renzi, *Tavollicci 22 luglio 1944*, ed. Il ponte vecchio, Cesena, 2008.

Sandro Severi, *Il Montefeltro tra guerra e liberazione 1940-1945*, Società di studi storici per il Montefeltro, San Leo, 1997.

Ivan Tognarini (a cura di), *L'appennino del '44. Eccidi e protagonisti sulla linea gotica*, Ed. Le balze, Montepulciano, 2005.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto storico della Resistenza e dell'Italia contemporanea della provincia di Rimini
Associazione Borgo della pace